

SALVALARTE TAORMINA ALLA VILLA COMUNALE: LE RICERCHE DELL'ARCHEOLOGO FRANCESCO MUSCOLINO SULLA PROVENIENZA DELLE ISCRIZIONI PUBBLICHE GRECHE DI TAUROMENION



Il tema generale di *Salvalarte Naxos Taormina Alcantara 2017* è la **ricostruzione di frammenti della memoria storica del nostro comprensorio, della sua origine comune e del suo multiculturalismo.**

I tre eventi che il circolo di Legambiente ha organizzato per la sua campagna di incontri e sponsorizzazioni *Salvalarte Naxos Taormina Alcantara* nata nel 2012, hanno come filo conduttore e come scopo proprio la

conoscenza e la difesa dei paesaggi che si sono andati creando nei secoli dall'incontro delle culture che hanno abitato questo territorio: l'eccezionale patrimonio artistico che lo caratterizza è frutto del suo essere un luogo (come d'altronde lo è l'Italia tutta) in cui i popoli più diversi si sono mescolati dando vita ad un patrimonio culturale unico. **Un patrimonio inestimabile, in gran parte poco (e male) conosciuto per la carenza di memoria storica che caratterizza purtroppo il nostro comprensorio, e dunque abbandonato all'incuria, privo di tutela e di valorizzazione.**

Quest'anno dunque, alla vigilia di un controverso summit internazionale, il G7, intendiamo celebrare questa nostra magnifica tradizione multiculturale e difendere i paesaggi a cui ha dato vita.

Ma è difficile parlare di tradizioni a Taormina che sembra aver perso la sua memoria, soffocata dall'immensa produzione di aneddoti (più o meno divertenti ma quasi sempre inattendibili e comunque irrilevanti) sul jet set internazionale e sugli eccentrici locali che hanno preso il posto di ogni vera ricerca storica, così come il turismo ha qui pressoché totalmente spodestato ogni altra attività o professione. Eppure Taormina ha avuto un importante e complesso passato prima di divenire un cittadina povera e marginale del Regno delle due Sicilie, ed è proprio questo passato ad aver creato i paesaggi che l'hanno precocemente trasformata nella capitale del turismo siciliano. Per buona sorte la grave carenza di storici locali ha delle rilevanti eccezioni come il sociologo Mario Bolognari e, specialmente l'archeologo [Francesco Muscolino](#) che ci ha guidato nella visita alla Villa comunale mostrandoci i materiali di origine antica riutilizzati da Florence Trevelyan nelle sue costruzioni e spiegandoci le varie ipotesi sulla topografia della città antica.

Taormina è emblematica dal punto di vista del sempre fecondo intreccio delle culture e con la manifestazione di Salvalarte del 6 maggio alla Villa comunale volevamo porre sotto i riflettori il terribile degrado in cui si trova uno dei più preziosi esempi di paesaggi storici nati dal multiculturalismo siciliano: una tipica campagna taorminese trasformata in giardino all'inglese dalla mecenate Florence Trevelyan e divenuto poi modello di giardino storico della Sicilia orientale di fine secolo. Ma questa tipica, «classica campagna» taorminese era stata anche una «campagna classica» poiché in origine fu una parte cruciale del territorio di [Tauromenion](#), la polis fondata nel 358 a.C. dai superstiti di Naxos (la prima colonia greca in Sicilia) per prenderne il posto dopo la sua distruzione per mano di Siracusa. Dunque pubblichiamo qui l'inizio e le conclusioni dell'eccellente studio che Francesco Muscolino ci ha esposto ieri durante Salvalarte Taormina, pubblicato in [«Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 124/1, 2012, pp. 151-183.](#) Questo affascinante articolo, che ci racconta della Taormina greca e delle iscrizioni pubbliche ora esposte all'[antiquarium](#) del Teatro Antico, però va assolutamente letto per intero [cliccando qui](#)

LA «CAMPAGNA CLASSICA» DI BAGNOLI: NOTIZIE E IPOTESI SULLA PROVENIENZA DELLE ISCRIZIONI PUBBLICHE GRECHE DI TAUROMENION

Francesco MUSCOLINO

Ad Anna Maria Capuana Triscari

PREMESSA

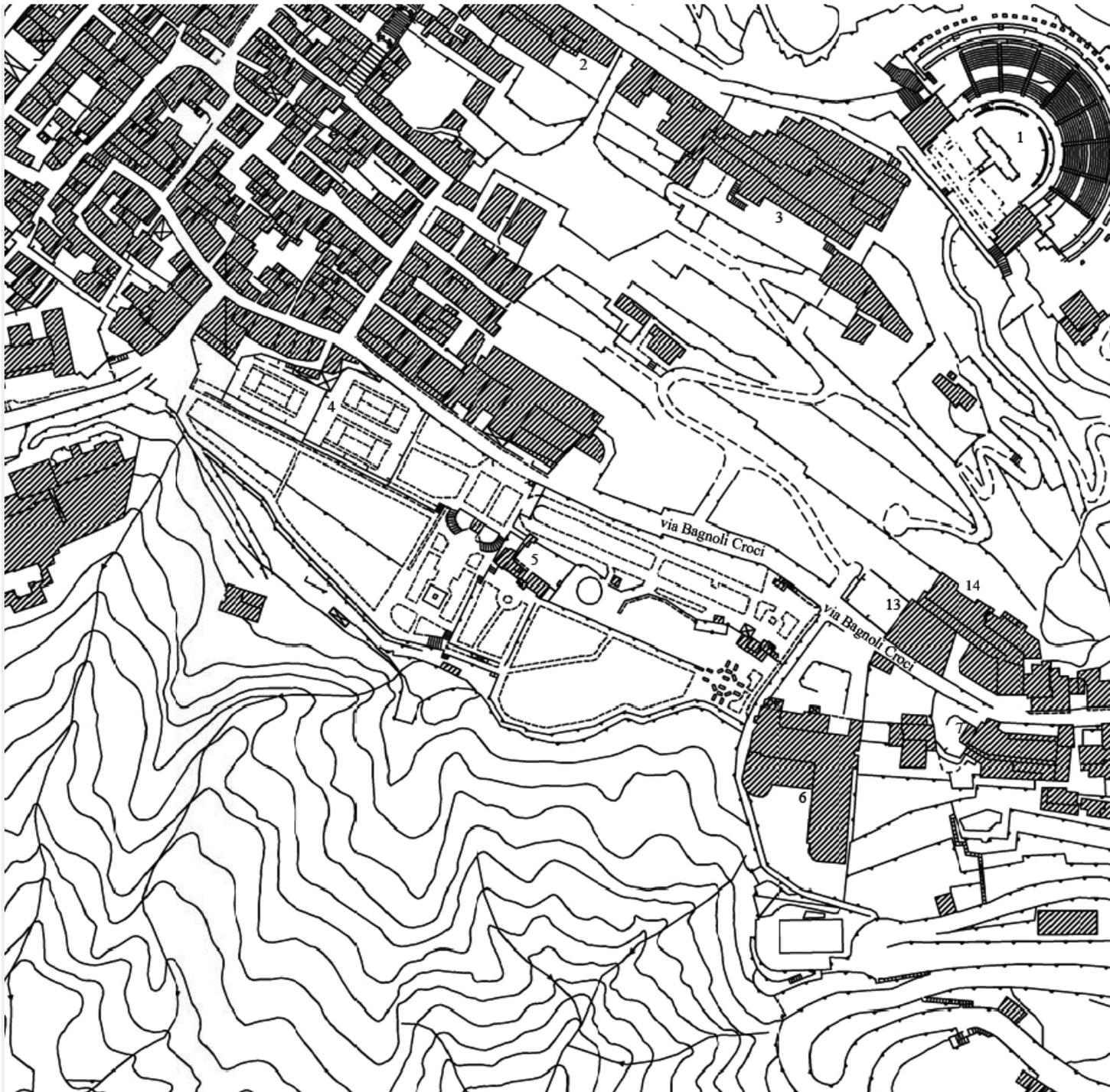


Fig. 1 – Il piano di Bagnoli e le sue immediate adiacenze : Teatro antico (1); Palazzo Cacciola (2); Hôtel Timeo (3); campi da tennis (4); casa all'interno del Giardino pubblico (5); Hôtel Diodoro (6); Hôtel Belvedere (7); Hôtel Bel Soggiorno (8);

L'ampio pianoro di Bagnoli è compreso tra la collina del Teatro antico a Nord e le propaggini del monte Tauro a Ovest, ed è delimitato a Sud dai precipizi sovrastanti la baia di Giardini Naxos e a Est dal declivio verso il Capo di San Leo o Capo Taormina (fig. 1).

Una delle prime testimonianze iconografiche, la «Pianta, e veduta della Notabile, e Fedele Città di Tavormina» (fig. 2), risalente agli inizi del XVIII secolo, mostra il piano di Bagnoli attraversato da una strada che si biforca proseguendo da un lato verso il «Ven(erabile) Conve(n)to di S. Maria di Giesu», dei Frati Minori Osservanti, dall'altro verso la «Ven(erabile) Chiesa d(ei) SS. Pietro e Paulo».



Fig. 2. «Circuito di muri» (1); «Ven(erabile) Conve(n)to di S. Maria di Giesu» (17); «Ven(erabile) Chiesa d(ei) SS. Pietro e Paulo» (18); «Teatro seu Colosseo» (21); «Naumachia» (22); «Garita la guardiola» (40) (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

La via che attraversa il piano di Bagnoli è costeggiata, sul lato Nord, da croci indicanti le stazioni di una Via Crucis che sembra proseguire fin sopra la collinetta a Sud-Est del Teatro antico. **L'attuale via Bagnoli Croci** ricalca l'antica strada interpodereale, perpetuando nel nome sia il toponimo di Bagnoli sia il ricordo della scomparsa Via Crucis.

La zona ha una prevalente destinazione agricola sino alla fine dell'Ottocento, quando vari fondi sono acquistati dall'inglese Florence Trevelyan, moglie del medico e possidente taorminese Salvatore Cacciola, per ampliare il parco di palazzo Cacciola, oggi Acrosso-Papale, in via Teatro Greco. Arthur J. Evans, nel 1894, critica questi acquisti di Florence Trevelyan, pur senza nominarla, perché la nuova proprietaria ha impedito l'accesso ad alcuni dei luoghi più suggestivi della città.

Nel 1923 tutta la proprietà a Sud di via Bagnoli Croci è espropriata e trasformata in Giardino pubblico (la «Villa») e, sempre nei primi decenni del Novecento, l'area a Sud della strada, verso Est, di proprietà della famiglia Bambara, è interessata dalla costruzione di alcuni alberghi. Questa premessa storico-topografica è indispensabile per meglio comprendere i dati – dispersi ma significativi – di seguito esposti nel tentativo di circoscrivere l'area di rinvenimento dell'iscrizione degli Strateghi e di alcuni rendiconti finanziari.

[...]

[Leggi tutto](#)

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La moderna viabilità, la costruzione di edifici e alberghi, la trasformazione di buona parte del pianoro prima in parco privato, poi in Giardino pubblico, ha notevolmente cambiato la nostra percezione dell'area di Bagnoli, facendo anche perdere il senso della notevole contiguità con il Teatro (fig. 1 e 2). Se ora quest'ultimo monumento appare come «tagliato fuori» rispetto a Bagnoli, per la presenza di proprietà private, è lecito ipotizzare che, in passato, oltre all'arteria ricalcata dall'attuale via Bagnoli Croci, esistessero anche una o più vie perpendicolari per assicurare il collegamento con l'area del Teatro. Del resto, già Luigi Lombardo, nel 1844, osserva che, a una certa distanza dalla *porticus post scaenam*, evidentemente verso Sud-Ovest

sono alcune muraglie non solo per sostegno del superiore terreno, ma altresì per render più agevole lo accesso al Teatro: non essendovi quivi un vallone come scrive D'Orville, ma sebbene una estesa pianura verso la quale furono rinvenute alcune pietre calcaree riquadrate contenenti parecchie iscrizioni greche concernenti l'amministrazione civile della Città di Taormina, e verso il medesimo luogo, è da credere che sia stato l'antico Ginnasio: e da tale pianura, era pur il maggior concorso di persone al Teatro.

Si nota, in Lombardo, come già in Castorina, **la tendenza a ubicare il Ginnasio nel piano di Bagnoli, riconoscendo così, implicitamente, l'importanza dell'area nella topografia della città.** Gaetano Rizzo colloca nell'area di Bagnoli non solo il Ginnasio, ma anche l'annesso «Tabulario o Grammateo» nel quale le iscrizioni sarebbero state conservate. Pietro Rizzo, invece, a differenza del fratello, situa il Ginnasio presso la **cosiddetta Naumachia** e, forse come corollario di questa sua diversa concezione, tende – proprio lui che vi aveva scoperto un rendiconto finanziario – a non considerare Bagnoli come la sede originaria delle epigrafi, che «poterono trovarsi colà per cause che ci sfuggono; e poterono anche esservi trasportate come pietra da murare da chi se ne giovò». Tali affermazioni di Pietro Rizzo non sono però condivisibili, soprattutto perché è difficile immaginare che blocchi quadrati di un certo peso, e addirittura una stele di notevoli dimensioni come quella degli Strateghi, siano stati trasportati in località Bagnoli solo per essere reimpiegati e, per di più, in muri di sostegno o di confine, o in modeste abitazioni in un'area agricola. Come già evidenziato, i quattro rendiconti scoperti nel 1834 proverrebbero dalla demolizione di un edificio individuato l'anno prima, dunque erano forse in situ; i due

rendiconti IG XIV 425 e 426, scoperti insieme intorno al 1864 in circostanze non meglio precisabili, potrebbero essere stati trovati in situ o reimpiegati insieme a poca distanza dal luogo originario, dato che i testi si completano a vicenda. Altre iscrizioni sono state rinvenute reimpiegate in muri: è il caso della «quinta tavola» (IG XIV 427), dell'epigrafe ritrovata da Pietro Rizzo nel 1892 e di quella consegnata da Salvatore Cacciola a Paolo Orsi nel 1911. L'iscrizione degli Strateghi ha incavi che forse ne attestano un suo reimpiego come soglia; poiché essa è stata ritrovata in un terreno agricolo, a quanto pare non in connessione con un edificio recente, il reimpiego potrebbe essere avvenuto già in antico, quando la conservazione dell'epigrafe non era più utile ma quando ancora l'area di Bagnoli era abitata, prima della «contrazione» della città. Come soglie erano reimpiegate anche le due iscrizioni recuperate da Saverio Landolina. **È auspicabile che un nuovo studio delle epigrafi, più attento anche alla conformazione e alle dimensioni dei blocchi, oltre che, ovviamente, al testo, possa meglio chiarire le modalità con cui esse erano offerte alla lettura, verisimilmente in uno o più edifici pubblici da collocare nel piano di Bagnoli. Appare probabile che i blocchi con le iscrizioni facessero parte di muri, come già ipotizzato, ad esempio, da Willers, e come era prassi nel mondo greco. Che poi questi muri appartenessero all'«ἀβρυεῖον o, latinamente, tabularium», come proposto da Margherita Guarducci, è ipotesi suggestiva ma, in assenza di nuovi dati, non dimostrabile. Del resto anche le pareti di altri edifici pubblici potevano prestarsi a ospitare iscrizioni.**

Alla luce di quanto sinora esposto, **il piano di Bagnoli appare dunque, nonostante la discontinuità e la problematicità delle nostre conoscenze, come un luogo di cruciale importanza, ed è auspicabile che successive ricerche contribuiscano a rendere più netti i contorni di quella che era un'area molto importante della città antica, prima di essere abbandonata, per mutate esigenze insediative, e diventare campagna, una «classica campagna», custode di una parte significativa della memoria di Tauromenion.**